

province meridionali d'Italia, mostrarci e additarci i benefizi assennati, i provvedimenti opportuni, la realizzazione delle sperate promesse, che oramai formano l'obbietto delle derisioni popolari? (*Bene!*)

Signori, nella Sardegna, nella Basilicata, nelle Calabria, nella Sicilia non abbiamo finora veruna parte di strada ferrata in esercizio; difettiamo di strade provinciali, comunali, e di sentieri vicinali; non abbiamo un istituto di credito fondiario, nè uno stabilimento di credito agricolo, nè sembra pertanto siavi speranza prossima di averne qualcuno. Ebbene, in questo stato gemente dell'agricoltura italiana, volete voi modificare l'assetto dell'imposta prediale e spostare gl'interessi dei possidenti attuali che hanno già acquistato le loro proprietà riponendo la loro fede nella stabilità delle imposte prediali, e che hanno potuto principiare a migliorare i loro terreni spendendovi i loro capitali ed il loro lavoro? (*Bene!*)

Voi, accogliendo per avventura l'articolo 14 proposto dalla Commissione, soffochereste i progressi dell'agricoltura medesima, che sta in cima ai nostri intendimenti; impedireste la libera circolazione delle proprietà, e fareste mancare la sicurtà nelle transazioni civili. Egli era per questo, signori, che da parte mia erasi proposto un emendamento col quale chiedevo e speravo di ottenere che non si fosse fatta alcuna novità nello assetto e nella quotità delle attuali imposte prediali. Se non che, essendo pur troppo necessario che, in vista dei gravissimi ed urgenti bisogni della finanza, taccia la voce dell'economista, e sorga a vece quella della politica, l'agricoltura, che è madre feconda di lavoro e di amore verso la patria, non potrà essere estranea al concorso dei sacrifici pecuniari, siccome altronde è sorgente principale della più vigorosa e splendida parte dell'esercito italiano.

È per queste ragioni, o signori, che mi associo ben volentieri all'emendamento dell'onorevole mio amico Nisco. (*Molte voci. Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Sanguinetti.

SANGUINETTI. Io ho chiesto di parlare allorchè l'onorevole Accolla si faceva a combattere la proposta della Commissione, quasi fosse la proposta dell'onorevole ministro delle finanze con tutte le sue parti accessorie. Il piano che circa alla fondiaria venne proposto dal ministro Scialoja, ebbe lo svantaggio che un'idea in se stessa buona e giustissima ebbe, come spesse volte accade all'artista che incastra un buon quadro in pessima cornice, delle parti accessorie non accettabili, e che io non accetto e non accetterò, voglio dire il riscatto ed il consolidamento. Ma tolte queste due parti, resta sempre il fondamento, ed il fondamento non può certo essere danoi rifiutato; anzi egli è consorpesa che io vedo sorgere a combattere la parte fondamentale del piano dell'onorevole Scialoja, dalla Sinistra. Abbiamo assistito, o signori, alla discussione finanziaria non è molto,

abbiamo sentito sorgere non una sola ma più voci da quella parte le quali domandavano l'imposta unica sulla rendita; ebbene da quella parte stessa si rigetta la proposta della Commissione, che è la proposta Scialoja modificata, la quale appunto, quando riuscisse, è il primo passo per condurci all'imposta unica sulla rendita.

Signori, l'imposta fondiaria, secondo il progetto della Commissione, si riduce a due parti. Vediamole e cerchiamone la genesi.

La Commissione ha dovuto incominciare dal fare a se stessa questa interrogazione, interrogazione che si è pur fatta il signor ministro. Possiamo noi aumentare di qualche cosa la tassa fondiaria?

Il ministro, argomentando che in alcune province dello Stato anche i proprietari pagavano qualche imposta che nel nuovo assetto era stata tolta, disse che la fondiaria può essere ancora aumentata.

In Piemonte, per esempio, si diceva: i proprietari andavano soggetti all'imposta che si chiamava mobiliare; quell'imposta fu tolta, i proprietari ne furono sgravati; possiamo quindi far loro un'aggiunta d'imposta.

La Commissione anch'essa ha creduto che un'aggiunta potesse esser fatta. Difatti essa viene a proporvi l'aumento sulla fondiaria di dodici milioni.

Ora la questione verte tutta sul modo con cui questi dodici milioni debbano essere distribuiti.

Io ben comprendo che in fatto d'imposta fondiaria (e quando si tratta di ripartire quel contingente che vogliamo assegnare ai fondi), io ben comprendo che le opinioni si dividono in due parti: che gli uni pretendono che l'imposta sia stabilita tutta sui catasti, gli altri vogliono che sia stabilita sulla rendita; questi sono i due sistemi i più opposti che ci stanno di fronte.

I conservatori, in fatto d'imposta, debbono volere i catasti. I rivoluzionari debbono chiedere l'imposta sulla rendita, e per conseguenza l'abolizione del catasto.

Qui l'onorevole Accolla della Sinistra ripudia il programma de' suoi colleghi.

La Commissione si mette di mezzo e dice: noi non possiamo fare un aumento sopra l'imposta ripartendola per mezzo di catasti, perchè in Italia i catasti sono vecchi e difformi; in Italia evvi discrepanza non solo tra province e province, non solo tra comune e comune, ma tra contribuente e contribuente dello stesso comune, in sostanza in Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Sanguinetti, mi conceda di farle una domanda. Intende ella di combattere la proposta Accolla, o di giustificare la sua proposta?

SANGUINETTI. Io intendo di sostenere l'articolo della Commissione, e perciò combatterò anche la proposta Accolla. (*ilarità*) come combatterò tutte le proposte contrarie alla Commissione.

PRESIDENTE. Io le ho fatto questa domanda, perchè